

Giuseppe Moscati

Ci sono uomini e donne che hanno vissuto in pienezza il loro battesimo al punto da far germogliare frutti di santità. Avviciniamo la figura di Giuseppe Moscati, un laico medico, professore d'università e scienziato, noto per i suoi contributi scientifici.

Egli nacque a Benevento il 25 luglio 1880 da Rosa De Luca e Francesco, intraprendente magistrato. Dal matrimonio nacquero nove figli, di cui Giuseppe fu il settimo. Il piccolo ricevette il battesimo sei giorni dopo la nascita, il 31 luglio 1880, festa di S. Ignazio di Loyola. Nel 1881 il padre venne promosso Consigliere di Corte d'Appello e andò a vivere con la famiglia ad Ancona; nel 1884 fu trasferito a Napoli come Presidente della Corte d'Appello.

L'otto dicembre 1888 Giuseppe ricevette Gesù Eucaristia nella Chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore di Napoli; senza dubbio questo primo incontro con il Signore segnò l'inizio di una vita profondamente eucaristica orientata all'amore e al dono di sé. Dopo la scuola elementare s'iscrisse al ginnasio Vittorio Emanuele, conseguendo la maturità classica con ottimi voti. Un percorso scolastico normale, quello del nostro giovane, ricco d'interessi e impegni culturali, sensibile al bello e carico di vitalità.

Due mesi dopo aver intrapreso gli studi di medicina, il giovane Moscati fu colpito da due gravi lutti che incisero profondamente nella sua vita. Il padre Francesco fu colpito da emorragia cerebrale e morì il 21 dicembre 1897; nel 1904 si spense a Benevento anche il fratello Alberto, a causa di un grave incidente.

L'esperienza del dolore divenne per Giuseppe la spinta per continuare gli studi di medicina con spirito di servizio e di compassione verso il prossimo più debole. Difatti, conseguita la laurea, università e ospedale furono i primi campi di lavoro del giovane medico.

Dotato di qualità intellettive davvero straordinarie, vinse presto il concorso di Coadiutore straordinario presso l'Ospedale Incurabili e quello di Assistente nell'Istituto di Chimica Fisiologica. Queste brevi notizie fanno comprendere che la Grazia di Dio, quando trova spazio nella vita di una persona, la lavora e ne arricchisce tutta l'esistenza.

Il 1906 viene ricordato particolarmente per l'eruzione del Vesuvio e Moscati anche in questa occasione si distinse nell'opera di soccorso. A Torre del Greco fece sgomberare l'ospedale ed egli stesso aiutò gli ammalati ad uscire prima del crollo del tetto. La sua tenacia e intraprendenza sono tratti caratteristici della sua personalità, destinata a maturare sempre più nel tempo.

Nel 1911 a soli trentun anni il dottor Moscati vinse il concorso di Coadiutore Ordinario negli ospedali Riuniti, un concorso importante al quale parteciparono medici venuti da ogni parte. Nello stesso anno la reale Accademia Medico-Chirurgica lo nominò socio aggregato e il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferì la libera docenza in Chimica Fisiologica.

Oltre all'intenso lavoro tra Università e Ospedale, il professore diresse e diede nuovo impulso all'Istituto di Anatomia patologica, divenendo un "vero maestro nell'esercizio delle autopsie", come ebbe a dire un luminare del tempo. Anche in questo settore così particolare egli volle che si rendesse visibile l'immagine di Gesù Cristo; così, nella sala, in alto come a dominare l'ambiente, fece collocare un Crocifisso con l'iscrizione tratta dal profeta Osea 13,14: "*Ero mors tua, o mors*" [o morte, sarò la tua morte].

Le autopsie di Moscati divennero per lui e i suoi assistenti autentiche lezioni per comprendere il significato e il valore della vita; vita che ha sempre difeso e sostenuto in ogni aspetto.

Dopo alcuni anni la sofferenza si fece nuovamente sentire in casa Moscati, con la morte improvvisa della mamma, avvenuta il 25 novembre del 1914. L'anno dopo l'Italia entrò nel primo conflitto mondiale e, com'è facile pensare, il nostro giovane fece subito domanda di arruolamento volontario, senza però essere esaudito. Le autorità militari gli affidarono i soldati feriti che affluivano all'ospedale degli Incurabili. Visitò e curò circa 3000 militari, di cui redasse diari e storie cliniche. La sua vocazione, qui, ha la sua più profonda espressione, poiché egli non fu solo medico, ma anche consolatore e sostegno affettuoso.

Tanto zelo fa ricordare il famoso inno alla Carità di cui parla S. Paolo (cf *1Corinti* 13). In Giuseppe Moscati scienza e carità si sono ben amalgamate; cultura e amore si sono armonicamente fuse, tanto da renderlo paziente, benevolo, altruista, umile. La sua vita fu un vero inneggiare alla Carità con le opere e la misericordia. Negli anni che seguirono si dedicò completamente al lavoro ospedaliero, donando nelle corsie dell'ospedale tempo, esperienza ed eccezionali capacità umane.

Le malattie di ogni tipo furono sempre in cima ai suoi pensieri, perché i malati -ribadiva- *“sono le figure di Gesù Cristo, anime immortali, divine, per le quali urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi”*. E rivolgendosi ai colleghi ebbe spesso a dire: *“Il dolore va trattato non come un guizzo o una contrazione muscolare, ma come il grido di un'anima, a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'audacia della carità”*.

Una sincera passione, questa del nostro santo medico; un insegnamento che con lo scorrere del tempo non si affievolì. La nostra società contemporanea così preda di carriere facili, di successi e di tanto egoismo, necessita di uomini e donne impegnati nel lavoro con spirito cristiano. Il campo medico oggi è uno dei settori dove maggiormente urge la presenza di persone sensibili, professionalmente corrette, “buoni samaritani” che sanno curvare sulle ferite del corpo e dello spirito. Giuseppe Moscati in questo senso è una “lampada posta sopra il lucerniere”; testimone credibile da imitare ancora oggi!

Come accade per tutti i profeti, anche per lui non mancarono invidie, gelosie e ostacoli di ogni genere, a cui rispondeva senza ripicca: *“Ama la verità, mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e se il tormento, tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, tu sii forte nel sacrificio”*.

Scienza e fede

La figura di Moscati è sorprendentemente attuale per quanto riguarda la riflessione del rapporto tra scienza e fede. Come oggi, anche allora c'erano concezioni scientifiche che spingevano ad allontanare molti da Dio e dalla Chiesa, come se la scienza fosse inconciliabile con il soprannaturale. Il nostro “grande uomo” nonostante la vastità della sua cultura non si chiuse mai nell'intellettualismo, ma sempre seppe elevarsi a considerazioni che andavano oltre l'esperienza sensibile, convinto che verità umana e divina provengono dall'unica sorgente che è Dio: Via, Verità e Vita!

Sono significative in questo senso molte lettere che scrisse ai colleghi; una di queste, indirizzata al dott. Agostino Consoli di Lagonegro (PZ) del 1922, dice: *“Sebbene lontano, non lascerete di coltivare e rivedere ogni giorno le vostre conoscenze. Il progresso sta in una continua critica di quanto apprendemmo. Una sola scienza è incrollabile, quella*

rivelata da Dio, la scienza dell'al di là! In tutte le vostre opere, mirate al Cielo e all'eternità della vita e dell'anima, e vi orienterete allora molto diversamente da come vi suggerirebbero pure considerazioni umane, e la vostra attività sarà ispirata al bene".

Medico dei poveri

Tra i tantissimi pazienti che ogni giorno ebbe modo di visitare, Giuseppe mostrò predilezione soprattutto per i poveri, di cui si prese cura con amabilità, senza mai chiedere nulla in cambio. Così si racconta ad esempio di una giovane donna affetta da tubercolosi che il professore visitò e guarì senza prendere alcun compenso, al contrario la rimandò via con un biglietto di 50 lire... E c'è anche il caso di un povero ferroviere infermo che egli curò consegnandogli addirittura del denaro perché potesse continuare le cure. I malati, soprattutto se poveri, erano il suo apostolato prediletto e a lui si avvicinarono in molti, come una processione di infermità e di debolezze senza fine. La compassione fu la sua naturale virtù, ad imitazione di Gesù che dinanzi ai malati, agli emarginati, agli afflitti si commuoveva, risanando ogni infermità.

Devozione alla Madonna

Sulla devozione del professor Moscatti verso la Madre di Dio le testimonianze sono numerose, tra queste cito quella di alcuni suoi colleghi medici: *"Il Servo di Dio ebbe somma devozione per la Madonna specialmente sotto il titolo del Buon Consiglio, alla quale dedicò il suo voto di castità. Tutti i giorni recitava il Rosario e altre preghiere in suo onore. Aveva un grande culto per la Madonna di Pompei".*

E ancora: *"Quando le campane suonavano l'Ave Maria, faceva il segno della Croce e invitava i presenti in ospedale a recitare l'Angelus".*

Aveva persino inventato un modo tutto suo per pregare l'Ave Maria, di cui riporto alcune espressioni:

"Per evitare distrazioni e per recitare con maggiore fervore l'Ave Maria, sono solito riportarmi col pensiero ad un'immagine, o meglio al significato di un'immagine della Beatissima Vergine, mentre pronuncio i vari versetti della preghiera contenuti nel vangelo di Luca. E prego in questo modo: Ave Maria, gratia plena..., il mio pensiero corre alla Madonna delle grazie. Dominus tecum..., mi si presenta alla mente la Santa Vergine sotto il titolo del Rosario di Pompei. Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Jesus..., ho uno slancio di tenerezza per la Madonna sotto il titolo di Buon Consiglio. Sancta Maria, Mater Dei..., volo con l'affetto alla Madonna sotto il privilegio della Porziuncola di S. Francesco d'Assisi: Ella implorò a Gesù Cristo il perdono dei peccatori, e Gesù le rispose di non poterle nulla negare, perché sua Madre!. Ora pro nobis peccatoribus..., ho lo sguardo alla Madonna quando apparve a Lourdes dicendo che bisognava pregare per i peccatori. Nunc et in hora mortis nostrae..., penso alla Madonna venerata sotto il nome del Carmine, protettrice della mia famiglia; confido nella Vergine che sotto il titolo del Carmine arricchisce di doni spirituali i moribondi e libera le anime dei morti nel Signore!"